## Musée des Objets Ordinaires

### REVUE DE PRESSE





### Le Musée des objets ordinaires du Théâtre de Cuisine





'équipe marseillaise que codirigent Christian Carignon et Katy Deville porte depuis plusieurs mois un intéressant projet co-construit avec les habitants des villes et quartiers qui les accueillent. Le Musée des objets ordinaires est en réalité un musée éphémère créé de toute pièce avec les habitants d'un territoire. Les objets apportés par les habitants sont ensuite étiquetés avant de rejoindre la collection. «C'est un projet très intime, explique Katy Deville. Pour chaque objet apporté, nous demandons à son propriétaire d'y apposer une phrase décalée ou poétique mettant en relation l'objet et un aïeul réel ou imaginaire. Chacune de ces phrases commence par : Moi, mon grand père.../Moi, ma grand-mère...» Une manière d'ouvrir le dialogue avec les artistes, mais aussi de faire partager son histoire familiale, qu'elle soit réelle ou

purement imaginaire. Le Théâtre de Cuisine réalise alors ce qu'il définit comme une «cartographie poétique de la population d'un territoire, d'une ville, d'un quartier». Le premier Musée des objets ordinaires a été réalisé à Mirepoix (09) en août 2014 dans le cadre d'une résidence de territoire offerte par le Festival MiMa, dans le contexte d'un territoire rural. Le second Musée des objets ordinaires s'est implanté en février 2015 sous l'impulsion du Théâtre Massalia, dans le quartier de la Belle de mai à Marseille. Autre territoire, autres regards. Des représentations de la petite forme Théâtre d'objet : mode d'emploi sont données chez les habitants et dans des lieux relais qui accompagnent la récolte des objets. Le projet est appelé à se développer dans d'autres villes la saison prochaine et les suivantes. CYRILLE PLANSON

### **ITEATRO**

# Museo degli oggetti ordinari: la vita come scena magica

Gli attori Christian Carrington e Katy Deville «padrini» dell'iniziativa

osa attribuisce spessore alla vita? I grandi fatti, le guerre, le leggi? Certo, ma anche le cose che uno dimentica, le piccole cose che, come ha spiegato magistralmente Georges Perec in «Je me souviens», possono aver segnato un'epoca per la collettività. Questa è la strana forza degli oggetti quotidiani». Christian Carrignon e Katy Deville, fondatori del Théâtre de Cuisine, gloriosa compagnia francese che a partire dagli anni '80 ha contribuito allo sviluppo del movimento europeo del «teatro d'oggetti», sono da qualche giorno a Parma, invitati dal Teatro delle Briciole / Solares Fondazione delle Arti a dare vita a un nuovo progetto, il «Museo degli Oggetti Ordinari di Parma» (MOOP), che verrà realizzato nell'ambito di «Insolito festival», la rassegna teatrale estiva che partirà il 30 giugno, promossa dall'associazione Micro Macro e Teatro delle Briciole con il contributo di Comune di Parma, Regione, Fondazione Monte Parma, Provincia di Parma e Banca Monte Parma. Un museo atipico che avrà sede eccezionalmente in quello che un tempo era il Bar del Complesso Romanini - Stuard di Via Rismondo, grazie all'ospitalità di Ad Personam.

Sarà un museo realizzato dagli abitanti, invitati a portare al Romanini-Stuard, dal 30 giugno, dal lunedì al giovedì dalle 17.30 alle 20, un oggetto qualsiasi, anche un po' rotto, anche sciupato dal tempo, che li ha accompagnati e che fa parte della loro storia familiare, per esempio un giocattolo, un soprammobile, uno scolapasta, un utensile, che può essere donato o solo prestato. I promotori rac-





Museo degli oggetti ordinari Christian Carrington e Katy Deville. Gli artisti sono stati invitati da Teatro delle Briciole / Solares.

#### Dal 30 giugno

al Romanini-Stuard nell'ambito di «Insolito Festival»

colgono gli oggetti, attaccano un'etichetta e scrivono l'inizio di una frase. Gli abitanti inventeranno il seguito della frase per ritrovare con essa un legame con la propria famiglia, vero o immaginario, poetico o fantastico. L'inaugurazione del museo sarà il 14 luglio, ma le persone potranno continuare a portare gli oggetti sino all'ultimo giorno di apertura, il 5 agosto. Poi il Teatro delle Briciole, che ne diventerà custode, lo riallestirà, e gli abitanti lo arricchiranno di nuovi oggetti, dall'11 al 13 settembre in occasione di «S-chiusi, un viaggio teatrale nei negozi chiusi per crisi di Via Imbriani». Katy e Christian hanno scoperto la forza simbolica e evocativa delli oggetti iniziando a fare

Katy e Christian hanno scoperto la forza simbolica e evocativa degli oggetti iniziando a fare teatro. «Il ruolo che diamo agli oggetti nel Museo si ritrova nei nostri spettacoli, dove mettiamo in luce come essi possano collegarsi a una memoria collettiva. Nell'oggetto cerchiamo di far uscire la parte poetica di ciò che è comune. Per esempio questa è una bottiglia, ma se si riesce a proiettare un'immagine poetica su essa, diventa una poesia». Quale sia la forza metaforica del teatro d'oggetti il pubblico parmigiano lo potrà scoprire anche il 10 luglio al Palazzetto Eucherio Sanvitale assistendo al loro spettacolo «Teatro d'oggetti: istruzioni per l'uso».

Il Museo degli Oggetti Ordinari di Parma è il primo che viene realizzato in Italia. In Francia, dove è stato allestito in alcune città, cosa è emerso della vita e delle storie della gente attraver-

so gli oggetti quotidiani? «A Marsiglia - racconta Katy - una sarta è venuta al museo con un pajo di vecchie forbici da sarto e ha scritto sulla didascalia: "Mio nonno ha tagliato con le sue radici". Il nonno era un sarto armeno, era stato fatto prigioniero e nessuno dei clienti della sartoria della donna sapeva questa storia. Anche il visitatore non la conosce, ma leggendo la piccola didascalia se la immagina». Ecco l'aspetto poetico degli oggetti ordinari, ecco la quintessenza di un piccolo oggetto, che può servire a costruire la cartografia poetica di un territorio. Ora anche a Parma. Info 0521 992044, www.insolitofestiva.org. • r.s.



#### Il Museo degli oggetti ordinari Quando gli oggetti raccontano: un museo per le cose di poco conto

Nasce a Parma il Moop: Museo degli Oggetti Ordinari. Una raccolta - a cui tutti possono partecipare - che fotografa la storia di una comunità. Un'idea del Teatro delle Briciole e dei francesi Théâtre de Cuisine. L'inaugurazione il 14 luglio per Insolito Festival

È nato a Parma un museo unico in Italia. Il Museo degli Oggetti Ordinari: «Moop». Dove la «P» finale sta, appunto, per Parma. New York ha il Moma, noi il Moop. È un luogo poetico di una tenerezza commovente. Di rara delicatezza e poesia. In una stanza grande quanto un universo crepuscolare, c'è una miriade di piccoli oggetti. Oggetti ordinari. Di poco conto. Ma ognuno con una storia, un ricordo di una famiglia. In una stanza dove si troverebbe bene nonna Speranza di Gozzano.

Nel Museo degli Oggetti Ordinari s'incrociano vite, persone, storie, ricordi rimossi. A parlare sono semplici oggetti, con un'etichetta che li abbraccia. Cianfrusaglie che si fa fatica a buttar via, per quanto vecchie, rotte e all'apparenza inutili. Ma dalle quali alla fine non ci si separa: perché questi oggetti hanno, tutti, una loro identità che coincide con la nostra. A loro modo riescono a parlarci, a ricordarci un passato che, in fondo, non vogliamo dimenticare.

Il Museo degli Oggetti Ordinari è nato dalla collaborazione di due realtà teatrali: il Teatro delle Briciole di Parma - che ha reso l'infanzia un momento sacro anche per gli adulti - e il Théâtre de Cuisine di Marsiglia. Si conoscono da 30 anni. I francesi hanno ideato un teatro dove a recitare sono gli oggetti. L'Inaugurazione del Moop è il 14 luglio alle 18.30 all'interno di Insolito Festival, la rassegna estiva delle Briciole dove è il teatro - in tutte le sue forme - a inseguire gli spettatori per la città. E fino al 5 agosto è visitabile nel Complesso Romanini-Stuard, in via Rismondo 1, nel cuore dell'Oltretorrente.

Non solo: tutti sono invitati a portare un oggetto - a donarlo o semplicemente prestarlo al museo - a partire dal 30 giugno fino a 5 agosto, seguendo gli orari di apertura: da lunedì a giovedì dalle 17.30 alle 20. Ingresso libero, per adulti e bambini: difficile credere che anche un orologio rotto, un tappo di sughero, uno stampino possano far tornare all'infanzia, a un passato che sembra lontano secoli. Un soprammobile kitsch, una mattonella, un mazzo di carte incompleto hanno lo stesso effetto della madeleine di Proust.

«Si può far dire qualcosa di veramente forte agli oggetti - spiegano Katy Deville e Christian Carrignon del Théâtre de Cuisine - quel che è importante è lo shock immaginario che possono produrre sul pubblico: non importa se la frase scritta è vera o no. L'oggetto ti riporta indietro, le espressioni scritte sul cartellino ci riportano tutti al passato».

Queste le istruzioni che i due fondatori del teatro degli oggetti francese danno a chi vuole contribuire ad arricchire il Moop: cercare a casa - in cantina, in soffitta - un oggetto ordinario che si è amato, a cui si è affezionati, che faccia pensare al proprio nonno o alla propria nonna («i nostri genitori sono troppo vicini a noi, mentre coi nonni è passato abbastanza tempo per sorriderci su», sostengono). Scrivere un messaggio, una metafora, un'espressione popolare. Ed è ecco che si è creato un pezzo da museo. Sono le persone stesse che danno vita a una piccola autobiografia della città e delle famiglie. Ricostruendo un pezzo dell'identità collettiva del territorio e del Paese.

«Un museo insolito ed effimero, nel senso di instabile - dice Flavia Armenzoni, direttrice delle Briciole

- in uno spazio simbolico». Il Museo degli oggetti si trova in un'ex casa di riposo, il complesso Romanini-Stuard, messo a disposizione da Asp Ad Personam, la società dei servizi alla persona del Comune di Parma. Un polo assistenziale per anziani. «La memoria si aggiunge a memoria, mai nostalgica - continua Armenzoni - un filo di storia che va verso il futuro. Perché gli oggetti sono sopravvissuti ai nonni e sopravviveranno anche a noi stessi».